Julian Barnes, Il senso di una fine

Il tempo, i ricordi: cosa resta nella nostra mente, come filtriamo ciò che abbiamo vissuto o non vissuto, quale è la nostra vera natura e come si trasforma nel corso della nostra vita? Un uomo, Tony, che può essere definito quasi un 'inetto', si ritrova suo malgrado a fare i conti con il suo primo amore, Veronica, attraverso una stravagante eredità ricevuta dalla madre di lei, dopo 40 anni. Tony affronta la vita come un uomo 'mediocre', senza particolari traumi, anche la sua separazione dalla moglie Margaret è in fondo serena, è un pensionato tranquillo, e sembra non avere particolare memoria di quel passato, dell'amicizia che sperava esclusiva con l'intelligente e brillante Adrian, divenuto poi il ragazzo di Veronica e suicidatosi in giovanissima età. Improvvisamente si trova a fare i conti proprio con quel periodo, a riprendere rapporti difficili e quasi dolorosi con Veronica, incapace di capire veramente cosa è successo tra lei e Adrian e come possa entrarci la mamma di lei e un misterioso diario di Adrian, di cui potrà vedere solo qualche stralcio concesso da Veronica. Un'analisi introspettiva e un piccolo saggio su come ci vedono gli altri e dove il filo conduttore si può riassumere così: 'la nostra vita non è la nostra vita, ma solo la storia che ne abbiamo raccontato'.

